

Chiesa, allarme otto per mille donazioni in calo, cresce lo Stato

MARCO POLITI

ROMA — Allarme rosso per il tesoro della Cei. Cala la percentuale degli incassi provenienti dall'8 per mille. Un documento interno alla conferenza episcopale — diffuso dall'agenzia d'informazione religiosa Adista — rivela l'ansia dei vescovi per una diminuzione delle entrate che non ha soltanto aspetti economici, ma riflette il malumore di parte della popolazione per le interferenze politiche della Chiesa. «Per la prima volta da alcuni anni a questa parte — è detto nel documento della Cei — si registra una diminuzione della percentuale delle firme a nostro favore, che passano dall'89,82% all'86%». Il primo dato pubblicato nel 2008 si riferisce alle dichiarazioni dei redditi del 2005. Il secondo, che riguarderà gli introiti per il 2009, è basato sulle dichiarazioni del 2006. Quasi quattro punti in meno si traducono in una perdita economica rilevante. La riduzione, è detto nella nota Cei, «determinerà per il prossimo anno un significativo calo, pari a quasi 35

milioni di euro, delle risorse che riceveremo dall'otto per mille».

L'aspetto interessante della vicenda è che in cifre assolute le dichiarazioni a favore della Chiesa sono rimaste ai livelli precedenti, ma si è avuta un'impennata di ottocentomila "votanti" a favore dello Stato. Un fenomeno sottolineato anche dall'agenzia dei vescovi Sir, che per questo definisce i dati «non preoccupanti». In realtà si spostano molto gli equilibri della distribuzione dell'8 per mille fra Chiesa cat-

tolica, Stato e altre confessioni religiose. L'inghippo del sistema, elaborato con la consulenza di Tremonti al tempo della revisione del concordato nell'84, risiede nel fatto che non viene conteggiata la cifra assoluta di chi — nella dichiarazione Irpef — devolve l'8 per mille ad una confessione, lasciando la parte inespressa allo Stato. Invece, una volta fatta la proporzione dei "votanti", si divide nuovamente la parte di Irpef non espressa. Il che permette alla

Chiesa, partendo appena da 36% delle dichiarazioni a suo favore, di incassare quasi il triplo.

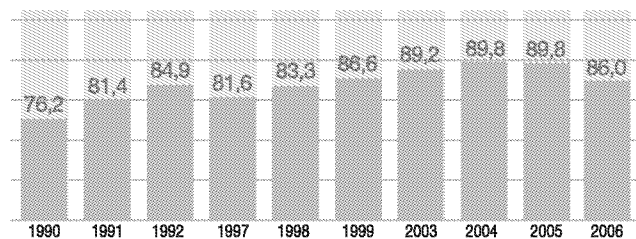
Negli anni passati una prima piccola forma di protesta da parte di ambienti laici si manifestava devolvendo il proprio 8 per mille alle comunità ebraiche o ai valdesi. Nel maggio scorso i valdesi hanno annunciato un incremento del 13%. Però su una base di partenza minimale: lo 0,58%. Ora le cose cambiano. L'opzione-Stato è passata in percentuale dal 7,6% all'11%. In calo anche sensibile le offerte per il clero deducibili dalle tasse: da 21 milioni di euro nel 1998 a 17 milioni scarsi nel 2007. La Cei manderà una lettera aperta ai cattolici (anche se secondo il Sir l'iniziativa non ha nulla a che vedere con l'8 per mille) e valuterà se incrementare le campagne pubblicitarie con la Saatchi&Saatchi, che già ora (secondo Adista) si aggirano intorno ai 5 milioni di euro. Fatto sta che in quattro anni l'indice di fiducia degli italiani nella Chiesa — secondo sondaggi Eurispes — è sceso di venti punti. Dal 68% del 2004 al 49% del 2008.



I fondi dell'8 per mille servono anche per gli "stipendi" del clero

Quanti firmano per la Chiesa

Dati in % dei contribuenti



I fondi dell'8 per mille

Dati in milioni di euro

